

IL SEGRETARIO DEL SIAP IN QUESTURA

Tiani: «Stipendi e previdenza priorità per gli agenti di Polizia»

Lorenzo Degrassi

Retribuzioni, previdenza sociale e organizzazione del lavoro. Sono questi i temi affrontati ieri dal segretario generale del Sindacato italiano appartenenti Polizia, Giuseppe Tiani, nell'incontro avuto in Questura a Trieste. «Il Governo Meloni ha fatto un'inversione di tendenza nei riguardi dei nostri salari – ha spiegato Tiani – e, pur aspettando il testo definitivo

della manovra, sono stati fatti indubbi passi in avanti nei nostri confronti. Abbiamo apprezzato l'impegno del ministro Piantedosi per aver ottenuto i 100 milioni di euro per liquidare gli straordinari arretrati e non pagati dell'anno 2023 e anche la dichiarazione in merito al rinnovo del contratto di lavoro per il triennio 2025-2027. Non solo, anche il possibile e auspicabile innalzamento a 40mila euro della so-

glia Irpef e l'ipotesi di riduzione dell'aliquota fiscale dal 35 al 33%, è una risposta che aspettavamo». Fra i temi affrontati nell'incontro con i poliziotti anche il problema di un nuovo modello organizzativo del lavoro. «Il numero degli uomini a disposizione è ancora basso rispetto agli impegni che dobbiamo affrontare, legati soprattutto al tema dell'immigrazione che assorbe molte risorse. Purtroppo questo tema è og-



Il segretario del Siap Tiani (a sinistra) e il questore Ostuni. FOTO LASORTE

getto di scontro politico quasi quotidiano ed è un fardello caricato sulle spalle quasi esclusivamente dalla Polizia di Stato, quindi gli oneri da gestire per cercare di migliorare la condizione dei cittadini sono pesan-

ti e riguardano, oltre alle retribuzioni, anche la previdenza sociale. In tal senso - conclude il segretario generale del Siap - anche il capitolo della rivalutazione delle pensioni trattato dal Governo nella recente fi-

nanziaria per noi è importante». Temi sui quali è ritornato anche il segretario provinciale del sindacato, Marco Imburgia. «Quello della previdenza è un tema delicato: i giovani poliziotti vanno verso pensioni da fame, quindi il tema della previdenza dedicata non è più procrastinabile, ma deve essere attuale e vincolante. Si sta trattando anche la possibilità di aumentare l'età pensionabile in Polizia a 62 anni, perché le casse dell'Inps sono vuote. Un fatto comprensibile da un certo punto di vista, ma bisogna anche ricordare che la missione della Polizia non è un lavoro ordinario, quindi avere poliziotti a 60 anni che svolgono un servizio esterno con tutte le condizioni operative del caso, non crediamo sia auspicabile». —